

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 febbraio 1999.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Calzolaio, Corleone, Danese, De Franciscis, Fabris, Mangiacavallo, Mattioli, Pennacchi, Rannieri, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Finanziamenti per le piccole e medie imprese della regione Basilicata)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Molinari n. 3-02794 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, rispondendo all'interrogazione in oggetto vorrei preliminarmente illustrare, perché mi sembra importante ai fini di un chiarimento sui quesiti posti dagli onorevoli interroganti, il meccanismo di funzionamento della legge n. 488 del 1992.

Le risorse finanziarie per la concessione delle agevolazioni della legge n. 488 del 1992 sono annualmente stanziati dal CIPE e ripartite su base regionale in relazione ad indicatori socio-economici dati dalla quota di popolazione residente e da criteri di proporzionalità che tengono conto dei fabbisogni finanziari derivanti dalle domande presentate. Il Ministero dell'industria provvede alla concessione delle agevolazioni attraverso una procedura di tipo concorsuale che, con l'applicazione di parametri prestabiliti, premia i programmi di investimento più meritevoli, in termini di validità economico-finanziaria, di maggiore incremento occupazionale, di specifiche priorità regionali ed ambientali.

Possono accedere alle agevolazioni costituite da un contributo in conto capitale le imprese industriali di servizi che realizzano investimenti produttivi nelle aree depresse secondo le indicazioni dell'Unione europea. Le finalità della legge sono essenzialmente volte al riequilibrio del livello di sviluppo socio-economico del territorio nazionale, in quanto si favoriscono le aree più svantaggiate attraverso l'incentivazione di iniziative imprenditoriali localizzate in tali aree. Per dette finalità, le disposizioni regolamentari di

cui al decreto ministeriale 20 ottobre 1995, n. 527 e successive modifiche ed integrazioni hanno stabilito in particolare: una graduazione delle misure massime agevolative concedibili, che risultano più elevate per le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni; una riserva a favore delle piccole e medie imprese non inferiore al 50 per cento delle risorse annualmente disponibili nell'ambito di ciascuna graduatoria regionale.

Faccio inoltre rilevare che la legge n. 488 è impostata su una procedura di selezione delle iniziative agevolabili a seguito degli accertamenti istruttori con esito positivo svolti dalle banche concessionarie; tale selezione è effettuata dal Ministero con la formazione di graduatorie regionali sulla base di cinque indicatori di merito, con parametri predeterminati, applicati rigidamente ed in forma pressoché automatica, che determinano la posizione di ogni singola iniziativa nella graduatoria di competenza. Contestualmente alla formazione delle graduatorie, il Ministero adotta il decreto di concessione delle agevolazioni per le iniziative inserite nelle graduatorie stesse, partendo dalla prima iniziativa e procedendo in ordine decrescente fino all'esaurimento dei fondi disponibili per ciascuna graduatoria, conformemente alle direttive emanate dal CIPE con deliberazione del 27 aprile 1995, integrate in data 18 dicembre 1996.

Sulla base di quanto sopra esposto, faccio presente che nella fattispecie in esame, concernente la formazione della graduatoria della regione Basilicata relativa al terzo bando (il primo bando dell'anno 1998), gli esiti della graduatoria medesima risultano conformi alle disposizioni normative, evidenziandosi in particolare che l'iniziativa dell'impresa di grandi dimensioni indicata nel testo dell'interrogazione parlamentare come FIAT — ma più precisamente la ragione sociale è SATA — ha conseguito, in forza del valore degli indicatori di merito espressi dalla stessa iniziativa, una posizione in graduatoria superiore a quella delle imprese non agevolate per l'esaurimento dei

fondi disponibili, aventi valori degli indicatori di merito inferiori a quelli di tutte le iniziative risultate agevolate.

Ciò premesso, è opportuno sottolineare che la graduatoria regionale in argomento ha consentito di agevolare, oltre all'iniziativa presentata dalla SATA, anche numerose altre iniziative presentate da imprese di piccola e media dimensione.

Inoltre, in relazione all'elevato numero di iniziative non agevolate per insufficienza di fondi, con la detta graduatoria — come peraltro si è registrato anche con altre graduatorie regionali — è opportuno evidenziare, in primo luogo, che, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del citato decreto ministeriale n. 527, è prevista la possibilità di ripresentare la domanda non agevolata per insufficienza delle risorse in occasione del primo bando utile successivo, tramite l'automatico inserimento della domanda originaria immodificata o, in alternativa, tramite la riformulazione della domanda originaria, previo ritiro della stessa. Detto meccanismo di ripresentazione delle iniziative non agevolate per carenza di fondi è finalizzato, infatti, a temperare il carattere selettivo della norma.

In termini concreti, le 345 iniziative non agevolate con la graduatoria del terzo bando della regione Basilicata, che non abbiano già usufruito della detta facoltà di ripresentazione, in virtù della medesima possono risultare agevolate o con il quarto bando — il secondo dell'anno 1998, ancora in corso di definizione — oppure, nei casi di domande riformulate, con il quinto bando, cioè il primo del 1999. Pertanto il Ministero dell'industria, tenuto conto tenuto conto dell'esiguità delle risorse disponibili per il quarto bando e considerato, d'altra parte, che sullo stesso quarto bando sarebbero state ripresentate, tramite l'inserimento automatico, gran parte delle domande non agevolate con il precedente terzo bando, ha avanzato una proposta di rifinanziamento del suddetto quarto bando.

Al riguardo, si segnala che il CIPE, nella seduta del 19 novembre 1998, ha definito in via programmatica la destina-

zione di circa 3 mila miliardi di lire per la copertura delle domande del quarto bando, rimanendo comunque ferma la necessità per l'utilizzo di tali ulteriori risorse che il CIPE adotti una formale delibera di approvazione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di iniziative per il reimpiego delle risorse assegnate con i precedenti bandi, ma non utilizzate dalle imprese beneficiarie, si fa presente che, conformemente al punto 5, lettera b, della deliberazione CIPE del 27 aprile 1995, concernente le direttive per la concessione delle agevolazioni della legge n. 488, le somme non utilizzate nel corso di ciascun anno sono utilizzate, previa riprogrammazione, nell'anno successivo.

Con riferimento alla suddetta indicazione, ricordo che il Ministero dell'industria destinerà al finanziamento della legge n. 488, quarto bando, un ulteriore somma di 700 miliardi, aggiunti ai 3 mila miliardi — che ho ricordato e che sono stati definiti dal CIPE —, che derivano proprio da risorse non utilizzate o recuperate dai precedenti bandi.

Al di là delle indicazioni formali che ho richiamato leggendo la risposta all'interrogazione, desidero solo aggiungere un'ulteriore riflessione. I colleghi interroganti pongono una questione reale, evidenziando la necessità di definire strumenti legislativi di incentivazione che siano il più possibile mirati alle esigenze specifiche delle diverse tipologie di impresa. Stiamo riflettendo sulla possibilità di riuscire a specificare meglio la « missione » della legge n. 488, ad esempio per quanto riguarda l'incentivazione per gli investimenti di imprese medio-grandi, e individuare, inoltre, specifici strumenti di incentivazione per le piccole imprese. Indubbiamente, dal punto di vista della procedura, la situazione è quella che ho descritto poco fa e non mi pare discutibile; al fine di raggiungere in modo più mirato l'obiettivo di una incentivazione più diffusa e articolata su tutto il sistema delle imprese, invece, le questioni che vengono poste nell'interrogazione sono

meritevoli di riflessione e ci stiamo riflettendo nella direzione che ho sinteticamente richiamato.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta alla mia interrogazione, soprattutto per quanto riguarda la parte finale dell'intervento del sottosegretario Morgando. In riferimento alla prima parte della risposta che, in sostanza, è una descrizione delle procedure burocratiche di finanziamento ed erogazione dei fondi previsti dalla legge n. 488, ritengo di dover sottolineare che tale legge è uno strumento operativo e utile per il Mezzogiorno e soprattutto per le aree depresse, inclusa la mia regione, la Basilicata. Nella mia interrogazione ho posto in evidenza alcune incongruenze, come quella dei finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 a sostegno delle piccole e medie imprese, nella fattispecie la FIAT, tenendo conto che già questa impresa ha ricevuto diversi finanziamenti attraverso accordi di programma.

Occorre, come osservava anche il sottosegretario, rivedere l'intero sistema delle incentivazioni mirato alla grande impresa e vincolato agli accordi di programma e utilizzare i finanziamenti della legge n. 488, che serve proprio a favorire lo sviluppo della piccola e media impresa, tenendo conto che i benefici previsti da tale legge saranno estesi, con il quarto bando, ai settori del turismo e dell'agricoltura. In tal modo verrà favorita soprattutto la piccola e media impresa del Mezzogiorno, tante volte penalizzata e oggetto di « attenzione » da parte di imprenditori « d'assalto » provenienti dalle regioni del nord d'Italia.

Nei prossimi giorni la Commissione attività produttive della Camera inizierà l'esame dello schema di riforma degli incentivi previsti da tutte queste leggi, compresa la n. 488. Il Governo e la maggioranza dovranno compiere un'attenta e seria riflessione sulle incongruenze

che si sono verificate, in considerazione del fatto che, nonostante la serietà dell'istruttoria, permangono risorse assegnate ma non utilizzate. Ciò significa che il metodo seguito non funziona a dovere, come dimostrano i 50 miliardi assegnati alla regione Basilicata (sono convinto comunque che analoghi esempi possono essere fatti per altre regioni delle aree depresse) che non sono stati utilizzati. Come dicevo, occorre rivedere i meccanismi, proprio per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria nel Mezzogiorno, senza fermarsi al solo aspetto finanziario, come erroneamente avviene per la legge n. 488.

**(Situazione occupazionale della Serono)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-02966 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Approfitto di questa interrogazione del collega Cento per fare il punto (anche se ciò richiederà un po' più di tempo) su una questione di grande rilievo concernente le prospettive dell'industria Serono sia dal punto di vista occupazionale ma anche della presenza in Italia di importanti attività di ricerca. È una questione che abbiamo già affrontato in un'altra occasione in Commissione, ma è opportuno ripercorrerla complessivamente per fornire qualche significativo elemento di conoscenza.

Le problematiche sollevate ed illustrate nell'interrogazione dell'onorevole Cento sono state avviate a soluzione — anche se non chiuse o superate del tutto — con gli accordi raggiunti nelle giornate del 25 e 26 gennaio 1999 al Ministero dell'industria, per il piano industriale, e al Ministero del lavoro, per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Detti accordi, dei quali verranno di seguito riassunti i tratti più salienti, do-

vranno essere tuttavia oggetto di verifica e di controllo nell'ambito della loro pratica attuazione.

È tuttavia utile ed opportuno ricordare brevemente in modo preliminare le vicende che negli scorsi mesi hanno interessato la vita del gruppo Serono, per meglio cogliere l'attuale situazione ed il senso e la portata del recente accordo.

Nel corso del 1998 il gruppo Ares-Serono ha avviato un processo globale di riorganizzazione delle proprie strutture di ricerca e sviluppo con gli obiettivi di portare a compimento la transizione verso le nuove tecnologie del DNA ricombinate, di orientare la ricerca verso i traguardi posti dall'evoluzione delle ingegnerie genetiche.

L'obiettivo complessivo dell'azienda è quello di diventare leader mondiale delle biotecnologie, di sviluppare prodotti di nicchia ad alto contenuto tecnologico, di acquisire nuove molecole, di bilanciare il peso delle aree terapeutiche sul fatturato mondiale bilanciando la biografia delle vendite.

In questo contesto la consociata italiana si è data i seguenti orizzonti: l'Italia dovrà continuare a rappresentare una piattaforma strategica a ciclo completo, che comprende cioè la ricerca, la produzione, la registrazione e la commercializzazione. Dovrà inoltre impegnarsi, a livello istituzionale, sulla politica del farmaco biotecnologico; dovrà mantenere il sito di Guidonia Montecelio quale impianto strategico per le produzioni estrattive-urinarie; dovrà mantenere i centri di IRCS/RBM (istituto di ricerca Cesare Serono) per la ricerca preclinica e lo sviluppo per i prodotti biotecnologici del futuro. Dovrà continuare a fare di Bari un impianto in grado di affrontare i problemi e gestire i prodotti finiti da biotecnologie, da esportare nel mondo.

Questa complessa riorganizzazione coinvolge in Italia, soprattutto, i seguenti siti, secondo l'analisi che segue.

Cominciamo con l'industria farmaceutica Serono, relativamente agli impianti specifici di Roma Casilina, Todi, Guidonia Montecelio. Nell'ambito delle strutture

produttive suddette, la situazione di crisi ha comportato la necessità di intervenire su ciascuno dei siti secondo l'impostazione che esporrò.

Relativamente al sito di Roma Casilina, la capacità produttiva in eccesso sui prodotti finiti e l'inadeguatezza dell'impianto, rispetto ai nuovi imperativi dei sistemi regolatori, causano la necessità di chiusura delle attività produttive nel corso del 1999. Lo stabile resta come sede della struttura commerciale e del supporto amministrativo.

Rispetto a queste scelte, al fine di conseguire obiettivi di destinazione produttiva e di recupero dell'occupazione, la società si rende disponibile a promuovere un confronto con le organizzazioni sindacali, gli enti locali ed altre istituzioni, volto ad individuare ed a favorire iniziative di soggetti terzi interessati a rilevare le aree per investimenti con destinazione ad utilizzi produttivi e commerciali.

Per quanto riguarda il sito di Todi, la riduzione dell'attività di raccolta delle urine finalizzata alla produzione di gonadotropine estrattive, determina la chiusura dell'impianto. L'azienda è disponibile a valutare e favorire, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le istituzioni, proposte di soggetti terzi che possano avere valenza di recupero di occupazione. A tale proposito vi sono contatti in corso.

Per quanto riguarda il sito di Guidonia Montecelio, questa unità produttiva approvata dal Federal development administration, è l'unico sito di Ares-Serono a livello mondiale ad aver sviluppato un *know how* unico sulle tecnologie estrattive e di produzione di semilavorati urinari, tale da renderlo irrinunciabile per continuare a presidiare il mercato delle gonadotropine estrattive-urinarie, sul quale la Serono intende mantenere la *leadership* mondiale.

A questo proposito, l'impianto sarà oggetto delle iniziative di investimento volte a tenerlo al passo con l'evoluzione dei sistemi regolatori internazionali. Peraltro, lo stabilimento sarà soggetto ad una profonda opera di riorganizzazione.

L'efficienza e la competitività da conseguire attraverso la riorganizzazione produttiva e del lavoro, il *lay out* ottimale, la perfetta integrazione logistica, consentono di confermare la strategicità e di prendere in considerazione Guidonia Montecelio come destinatario di future iniziative di investimento anche in aree produttive tecnologiche diverse da quelle estrattive e biologiche: mi riferisco, ad esempio, all'industrializzazione di molecole innovative che comportino nuovi processi tecnologici non presenti nel gruppo.

Qualora le tendenze di mercato dovessero far invertire, anche in parte, le esigenze di produzione urinaria, Guidonia Montecelio quale sito strategico per la detta produzione, beneficerà della ripresa produttiva.

Per quanto riguarda l'istituto di ricerca Cesare Serono, le imponenti sfide poste dalla ricerca e sviluppo del futuro, determinano l'esigenza di chiudere il laboratorio di *discovery* di Ardea, con l'obiettivo di concentrare le attività di ricerca di base in strutture dotate di massa critica specifica, in termini di *know how*.

L'istituto di ricerca Cesare Serono, sarà impegnato esclusivamente nelle già oggi preponderanti attività di sviluppo dei nuovi prodotti di Ares-Serono, nell'assoluta integrazione con le altre unità di ricerca nel mondo.

Oltre alla conferma dell'impegno nello sviluppo dei processi di purificazione, l'istituto di ricerca Cesare Serono, ha caratteristiche di unicità all'interno del gruppo in termini di competenze ed esperienze per tutto ciò che riguarda i metodi di formulazione, i metodi analitici e i metodi di somministrazione.

Queste caratteristiche rendono l'unità idonea quale centro in cui realizzare le attività di sviluppo delle cosiddette piccole molecole, branca di ricerca innovativa recentemente avviata a livello di gruppo. Inoltre, coerentemente alla fondamentale importanza delle attività di sviluppo svolte dall'istituto di ricerca Cesare Serono nell'ambito del gruppo si ritiene opportuno prendere in esame eventuali proposto di accordo con istituti di ricerca ed univer-

sità italiani, approfondendo ed eventualmente utilizzando gli impegni e le iniziative promosse dalla regione Lazio, che si collochino nell'ambito delle strategie della ricerca del gruppo, avviando un confronto che evidenzi le aree di interesse della Serono.

L'istituto ha recentemente avviato nel parco biotecnologico del Canavese, in provincia di Torino, una struttura destinata alla individuazione e allo sviluppo di nuovi sistemi di somministrazione dei farmaci.

Mi rimetto al testo scritto, che farò avere all'onorevole Cento, per il completamento dell'informativa sulle altre attività di ricerca e sviluppo della Serono Italia, che interessano il quadro italiano e che non leggo per non appesantire eccessivamente la mia illustrazione: non si tratta di iniziative direttamente collegate al processo di ristrutturazione.

Come ho già detto, dunque, i punti di crisi che riguardano la Serono Italia sono: il sito di Ardea, lo stabilimento della via Casilina, quello della via Tiburtina ed il sito di Todi. Per quanto riguarda il sito di Ardea (completo qui la risposta con alcune informazioni puntuali in ordine agli orientamenti concernenti i dipendenti), 20 lavoratori dovrebbero essere messi in mobilità volontaria ed i rimanenti dovrebbero rimanere operativi, tuttavia il loro destino finale è collegato alla possibilità di rapportare l'attività di ricerca al mondo universitario ed all'attività di *spin off* promossa dalla regione Lazio attraverso la finanziaria regionale. Il tutto sarà soggetto a verifica fra sei mesi. Per quanto riguarda lo stabilimento di via Casilina, l'ipotesi di accordo prevede la sua chiusura: una parte del personale entrerà in mobilità volontaria e per alcuni si cercheranno — attraverso incentivazioni — posizioni di *outplacement*. Per quanto riguarda lo stabilimento di via Tiburtina, ho già ricordato che nella strategia generale del gruppo il sito rimane fondamentale, ma nel breve periodo il personale sarà posto in cassa integrazione in attesa di una fase di rilancio che dovrà essere verificata entro l'anno. Per quanto ri-

guarda il sito di Todi, l'intenzione del gruppo è quella di venderlo, per così dire, « chiavi in mano » e quindi con la salvaguardia della base occupazionale.

Naturalmente gli accordi raggiunti per la gestione degli ammortizzatori sociali sono tecnicamente più complessi di quanto io ho illustrato, ma non credo sia il caso di spiegarli in dettaglio, perché appesantirei davvero in maniera eccessiva la mia risposta. Posso tuttavia, ovviamente, mettere a disposizione degli interroganti il testo integrale dei due accordi che sono stati conclusi ed in particolare di quello concernente l'aspetto, appunto, degli ammortizzatori sociali. Il punto cruciale della questione mi sembra sia che con l'accordo sul piano industriale e con quello sugli ammortizzatori sociali si è fatto tutto il possibile per salvaguardare i siti strategici nella produzione della Serono Italia. Ovviamente, l'impegno del Governo è di seguire l'attuazione di questi accordi con particolare attenzione, partecipando ai momenti di verifica che sono previsti e tenendo aperto il tavolo di confronto, in modo che l'obiettivo di consolidare la base produttiva dell'attività del gruppo possa essere conseguito, con un ulteriore sforzo da parte dell'azienda, se ci saranno evoluzioni positive, soprattutto nel settore delle biotecnologie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, io ringrazio il sottosegretario per la sua risposta analitica, che va anche oltre i quesiti espressi nell'interrogazione. Mi dichiaro soddisfatto perché è evidente, da quanto ci è stato detto dal sottosegretario, che vi è stata un'iniziativa puntuale da parte del Governo, del Ministero dell'industria e del Ministero del lavoro, la quale ha prodotto un primo significativo risultato, rappresentato appunto dagli accordi del gennaio di quest'anno, quindi di qualche settimana fa.

Rimane una forte preoccupazione nel merito: nonostante l'impegno significativo del Governo, del Ministero dell'industria e

del Ministero del lavoro, in realtà siamo di fronte ad una tipica vicenda italiana, in cui una multinazionale operante nel settore farmaceutico, in particolare in quello delle biotecnologie, negli anni scorsi ha ricevuto da parte dello Stato incentivi ed interventi economici a sostegno della sua produzione, dopo di che, una volta incassati tali incentivi, è passata a ridefinire e ristrutturare la sua attività nel territorio nazionale, con la solita ricetta del taglio della base produttiva e, sostanzialmente, della riduzione significativa dei presidi industriali e di ricerca presenti nel nostro territorio, in particolare nella regione Lazio, con un'appendice importante nella regione Umbria. Alla fine di questa vicenda, il rischio — lo segnalo al sottosegretario — è che nonostante l'impegno puntuale del Governo possiamo trovarci da qui a qualche mese di fronte ad un restringimento oggettivo delle basi produttive della Serono all'interno della regione, con una conseguente diminuzione di posti di lavoro ed una perdita di capacità di attrazione di nuove attività intorno a questo polo farmaceutico. Tutto ciò indebolirebbe quei timidi segnali di ripresa occupazionale che nella nostra regione si sono manifestati nel corso degli ultimi due anni, ma che, di fronte ad iniziative imprenditoriali come quella della multinazionale Serono, rischiano di essere vanificati.

Mi preoccupa, nell'ambito di questi accordi, la ricerca da parte della Serono di soluzioni che non toccano minimamente gli enormi profitti che questa multinazionale ha sviluppato nel corso degli ultimi anni: è una tra le più grandi e competitive nel mondo sul terreno della ricerca e dell'applicazione delle biotecnologie.

Come dicevo, ancora una volta, di fronte ad una crescita dei profitti si rimanda la possibilità di intervenire rispetto ai piani originari, diminuendo i livelli di chiusura della base produttiva, di intervento pubblico dello Stato e, addirittura, chiamando in causa la regione Lazio

in relazione alla possibilità di mantenere il centro di ricerca di Ardea e di ottenere convenzioni con le università.

Si tratta, insomma, della realizzazione del vecchio slogan che i capitalisti hanno sempre applicato bene nel nostro paese: socializzare le perdite e privatizzare i profitti!

Ritengo, allora, che debba essere lanciato un allarme forte e in tale direzione si sono mossi nei mesi scorsi i sindacati, che in questo modo hanno ottenuto un'iniziativa del Governo, che però mi sembra debba ancora produrre risultati concreti sul piano dell'operatività. Il dato oggettivo è che ci viene confermato che ciò che la Serono voleva chiudere verrà chiuso, seppure con una serie di ammortizzatori sociali (mobilità volontaria, trasferimento di dipendenti in altre regioni e così via). In ogni caso, dobbiamo riconoscere che il Governo ha fatto la sua parte e dunque mi dichiaro soddisfatto, pur invitandolo a continuare a seguire con estrema attenzione la vicenda: francamente, non ne possiamo più di multinazionali che vengono nel nostro paese, incamerano aiuti dello Stato e poi tagliano la base produttiva, lasciando un vuoto economico e produttivo (nel caso specifico nella regione Lazio).

#### ***(Rilancio del gruppo Ansaldo)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Repetto n. 3-03033 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se l'onorevole Repetto me lo consente, considererei la risposta che sto per fornire alla sua interrogazione come l'illustrazione della situazione attuale di un tema di grandissimo rilievo, quello dell'Ansaldo e del suo futuro, che si intreccia con il futuro di importanti attività industriali innovative

ed avanzate del nostro paese e con le prospettive del gruppo Finmeccanica. Il tema richiede però di essere ripreso, approfondito ed arricchito di più puntuali e precise valutazioni ed informazioni, anche di carattere — se mi è consentito — politico. Avremo sicuramente modo di tornare su questi punti e sugli aspetti più specifici, anche di valutazione: è un impegno che mi assumo personalmente nei confronti dell'onorevole Repetto.

Mi sembra tuttavia doveroso procedere rapidamente a fare il punto sugli aspetti di merito delle questioni poste dall'interrogante.

Come l'onorevole Repetto sa, nel corso del 1998 sono state condotte approfondite trattative con il gruppo coreano Daewoo tendenti a costituire una *joint venture* a cui conferire le attività facenti capo all'Ansaldo, al fine di consentire al gruppo di beneficiare della capacità di penetrazione commerciale del partner coreano nei mercati dell'estremo oriente, così da raggiungere un livello adeguato di saturazione delle attività manifatturiere.

Come sicuramente l'onorevole Repetto ricorda, la strategia seguita ed il lavoro fatto per l'intesa con il gruppo coreano erano finalizzati al mantenimento dell'unitarietà del gruppo Ansaldo: si tratta di un obiettivo che in più riprese, anche in Parlamento, è stato indicato come importante. Un obiettivo che purtroppo non si è potuto raggiungere perché, successivamente, la crisi dei mercati orientali e le difficoltà economico-finanziarie della Corea hanno portato a ritenere non praticabile un'intesa strutturale con la Daewoo, rimanendo aperta la possibilità di ricercare con essa forme di collaborazione di tipo commerciale.

Sul piano operativo e in conseguenza dell'abbandono di questa strategia, nel corso del 1998 il gruppo Finmeccanica ha avviato incisivi processi di razionalizzazione e di integrazione nei diversi settori di attività che lo compongono. In particolare è stato avviato, con la costituzione di un consorzio tra Ansaldo trasporti e Breda costruzioni ferroviarie, il processo di integrazione del settore trasporti che

comporterà la formazione di un gruppo integrato fornitore di sistemi di trasporto ferroviario in grado, in particolare, di facilitare il miglioramento delle *performance* reddituali del comparto.

Allo stesso modo è stato avviato un processo di razionalizzazione del settore dell'energia e su entrambi questi temi vorrei fornire una sia pur sintetica illustrazione dello stato dell'arte.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, con la realizzazione del consorzio tra Ansaldo e Breda costruzioni ferroviarie, che ho prima ricordato, potranno essere valorizzate tutte le possibili sinergie per « penetrare » i nuovi mercati, anche al fine di sopperire alle riduzioni di investimenti che si sono registrate nel mercato italiano.

La fusione tra le due società costituirà il momento finale di tale percorso e proietterà la nuova azienda tra i primi quattro competitori internazionali nel settore.

La nuova azienda avrà ricavi per circa 2.500 miliardi ed un organico di circa 6.500 persone e sarà caratterizzata da una struttura industriale integrata articolata nelle tre unità *business*, cioè: veicoli, segnalamento e sistemi, e sarà in grado di fornire una risposta completa alla domanda dei clienti nazionali ed esteri in termini di gamma di prodotti, livelli qualitativi e possesso di ogni necessaria competenza.

Le unità produttive di progettazione e commerciali dell'azienda, in Italia e all'estero, avranno come siti di riferimento rispettivamente: Napoli, per le componenti elettriche del veicolo e la sistemistica; Pistoia, per la componente meccanica ed il sistema veicolo; Genova, per il segnalamento e la sistemistica.

Le presenze commerciali ingegneristiche e produttive all'estero, in particolare nel nord America ed in Francia, nonché le numerose presenze commerciali ed operative nei mercati di maggiore interesse, collocheranno l'azienda in una posizione competitiva altamente qualificata e tale da

permettere, anche in un mercato difficile come quello attuale, prospettive di consolidamento e sviluppo positivo.

Per sostenere la sfida competitiva con i gradi operatori che hanno volumi di attività e risorse finanziarie superiori ed hanno già da tempo realizzato operazioni di consolidamento e ristrutturazione, in particolare per quanto riguarda il sistema veicolo, si rende necessaria una incisiva opera di riorganizzazione e di razionalizzazione della struttura della nuova azienda.

Come forse il collega Repetto sa, questo piano di riorganizzazione è stato presentato, in questi giorni, alle organizzazioni sindacali e su di esso si sta avviando la discussione. Non sono ora in grado di entrare nei dettagli perché si tratta di un lavoro che si sta svolgendo proprio in questo periodo. Ho incontrato personalmente i vertici dell'Ansaldo e della Breda e su questo tema mi riservo di approfondire con attenzione la questione. So che sarà un tema di grande delicatezza soprattutto dal punto di vista occupazionale e della salvaguardia dei siti produttivi.

In effetti, a supporto della operazione societaria di integrazione è in corso di definizione un piano industriale che valorizzando, così come anticipato alle organizzazioni sindacali nei primi mesi del 1998, le esperienze e le capacità delle due aziende e perseguendo obiettivi di efficienza e di competitività, sia in grado di consolidare la posizione competitiva della nuova società.

È stata anche avviata — questo è il secondo tema rilevante — la ristrutturazione del settore energia, onde perseguire livelli di redditività sostenibili anche nell'ipotesi di una prosecuzione dell'attività produttiva dell'Ansaldo energia senza accordi con altri partner. Operazione di ristrutturazione che è comunque indispensabile, qualunque sia la strategia che il gruppo affiderà al settore energia di Ansaldo, sia nel caso in cui si scelga di fare accordi con altri partner sia nel caso in cui si scelga di continuare ad operare da soli.

Il piano di ristrutturazione in corso di attuazione prevede il dimensionamento dell'attività produttiva ai livelli coerenti con gli ordini acquisibili in un mercato in contrazione, specie a livello nazionale. Si tratta di una riorganizzazione e di un ridimensionamento coerente con le esigenze di redditività del comparto.

Sono previste incisive azioni rivolte ad aumentare la competitività del *business*, sia tramite un adeguato ridisegno organizzativo, sia perseguendo l'aggiornamento tecnologico dei prodotti. Per contro, l'avvio del piano è stato supportato da disponibilità di risorse finanziarie adeguate per complessivi 850 miliardi.

L'operazione che implica, tra l'altro, un ridimensionamento degli organici è stata oggetto di un lungo e difficile confronto con le organizzazioni sindacali. Con queste ultime, nello scorso mese di luglio, è stato raggiunto un accordo che prevede un alleggerimento della forza lavoro nella fase di realizzazione del piano. Questo è il quadro della situazione.

L'ultima questione posta dal collega Repetto attiene agli aspetti di valutazione generale che prima ho volutamente escluso nel rispondere a questa interrogazione.

L'onorevole Repetto ha evidenziato la questione del *management* di Finmeccanica con un'intensità e perentorietà che richiedono al rappresentante del Governo di essere molto cauto e attento nella valutazione.

L'onorevole Repetto è buon conoscitore delle norme del diritto civile che regolano la composizione degli organi societari; sa bene che l'esercizio del ruolo di azionista non è svolto dal Ministero dell'industria e che, rispetto alla questione da lui sollevata, possiamo mettere in campo la grande attenzione con cui seguiamo l'evoluzione delle vicende di Finmeccanica e, al suo interno, quelle del gruppo Ansaldo. Cerchiamo di svolgere il nostro ruolo perché le scelte siano nella direzione della salvaguardia delle caratteristiche e della natura industriale — lo sottolineo volutamente, delle caratteristiche e della natura industriale — di un grande gruppo che è

importante per il futuro dell'industria tecnologicamente avanzata del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Repetto ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Sono ampiamente soddisfatto per l'impegno e per la volontà che il sottosegretario ha espresso in quest'aula riguardo a futuri assetti ancora da definire. Sono però totalmente insoddisfatto relativamente alla politica industriale nel suo complesso perseguita dal Governo.

Nella risposta alla mia interrogazione è stata tracciata una linea di riorganizzazione relativamente ad un settore già oggi fortemente competitivo, mentre non si dice nulla riguardo ai settori industriale ed energetico che sono oggetto di una crisi profonda. Infatti, su una serie di ristrutturazioni che hanno comportato tagli non indifferenti riguardanti 1.500 dipendenti, improvvisamente è calato un silenzio assoluto, nel quale si sono affrontate soltanto situazioni — devo dirlo con estrema franchezza — attinenti a linee di intenti piuttosto che a linee di politica industriale. La risposta che il Governo dovrebbe dare è invece relativa a questo secondo aspetto.

So che esiste una differenza sostanziale, sotto il profilo civilistico, tra il compito dell'azionista di maggioranza e quello del Governo. Credo però che il Governo non si possa sottrarre — come più volte ha fatto nei rapporti con Daewoo — al proprio compito che non è soltanto di indirizzo, ma — se il sottosegretario mi consente — anche di *moral suasion*. Quando chiedo le dimissioni dell'ingegner Lina dai due incarichi nell'Ansaldo e nella Finmeccanica, non lo faccio soltanto per una questione di sfiducia nei confronti del *management*, ma anche perché ritengo che in questo momento l'Ansaldo, da un punto di vista generale, abbia bisogno di una sua specifica attività di *marketing* e di inserimento nei mercati esteri e che, per questo

disegno complessivo di politica industriale, sia necessario l'impiego a tempo totale del suo *management*. Il fatto stesso che l'ingegner Lina si trovi, da un lato, nella condizione di salvaguardare gli aspetti finanziari di Finmeccanica e, dall'altro, in quella di curare i mercati dell'Ansaldo rappresenta una situazione che spesso diventa in sé contraddittoria. Tale situazione si presenta inoltre talmente impegnativa per l'ingegner Lina da fargli trascurare probabilmente gli interessi del gruppo Ansaldo. Non dimenticando che nel contempo il *management* dell'Ansaldo, che specialmente sui mercati internazionali era conosciuto, stimato e molto apprezzato, in questa situazione di incertezza e di « porto delle nebbie » sta uscendo dall'azienda. Non vorrei che si trovasse una soluzione quando ormai il malato non ha più la possibilità di guarire.

Concludendo, prendo atto della posizione personale del sottosegretario Morgando — potrei dire del Governo, anche se certamente quella del sottosegretario è un po' diversa in termini di incisività e di impegno —; nello stesso tempo, però, non posso che ritenermi insoddisfatto per quanto riguarda tale vicenda che si sta trascinando ormai da molti mesi dopo l'avvenuta riorganizzazione, senza che la Finmeccanica e i vertici dell'Ansaldo dicano se sul piano del fatturato o delle commesse si sia giunti ad una situazione soddisfacente o meno e, nello stesso tempo, se in campo europeo o mondiale vi siano all'orizzonte alleanze che consentano di salvare questa grande impresa. Non dimentichiamoci che recentemente la Siemens ha dichiarato che non avrebbe alcun motivo, né sotto il profilo tecnologico né sotto quello del mercato, di acquisire l'Ansaldo; ciò, detto da una concorrente, mi preoccupa notevolmente.

Impegno quindi il sottosegretario — che lo ha già fatto — a far sì che da parte del Governo e della Finmeccanica possano esservi previsioni precise e non solo di tipo intenzionale, come è avvenuto oggi almeno per quanto riguarda la seconda parte della risposta, anche perché il com-

parto trasporti, pur dovendo essere razionalizzato e accorpato in maniera migliore, era già sul mercato, ed in certe condizioni. È tutto il resto che ci preoccupa in via generale, e dico ciò non soltanto come ligure ma per l'industria italiana nel suo insieme, perché l'Elsag Bailey, che era un fiore all'occhiello, è stata venduta e l'Ansaldo ho l'impressione stia morendo poco a poco. Chiedo quindi un forte impegno per portare avanti una linea di politica industriale.

**(Ricerca sulla fusione fredda)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Siniscalchi n. 3-03225 (*Vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Siniscalchi e sulla base di quanto comunicato dall'ENEA sono in grado di affermare quanto segue.

Come riferito dall'onorevole interrogante, il 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto, presso il centro ENEA di Frascati, un convegno dedicato ai risultati conseguiti nel campo della fusione fredda, denominata anche nuova energia da idrogeno, ed alle prospettive di sviluppo che ne derivano. A tale convegno hanno partecipato rappresentanti dei gruppi più qualificati nel campo operanti in Europa, in Giappone e negli Stati Uniti.

È stato confermato che la riproducibilità del fenomeno ha ormai raggiunto uno stato soddisfacente, in particolare ai bassi livelli di eccesso di potenza, ed anche la cosiddetta riproducibilità trasferita ha fatto notevoli passi avanti in quanto gli stessi esperimenti sono condotti con successo in vari laboratori e con diverse strumentazioni, con risultati sempre confrontabili. In Italia sono stati raggiunti risultati importanti nei labora-

tori dell'ENEA, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, del Laboratorio di elettrodinamica avanzata e di alcune università.

Per quanto attiene al quesito posto dall'onorevole interrogante in ordine alle iniziative da assumere per promuovere e facilitare la ricerca, occorre osservare che attualmente è in corso di svolgimento una riorganizzazione delle ricerche italiane sull'argomento. Si prevede un accordo di collaborazione tra l'ENEA, l'Istituto nazionale di fisica nucleare ed il Laboratorio di elettrodinamica avanzata, aperto anche ad altri operatori, per costruire un laboratorio unificato presso il centro ENEA di Frascati e per condurre ricerche integrate nel campo. Tale accordo di collaborazione dovrà essere finanziato da un accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e/o con il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica; in attesa della definizione di tale accordo, il consiglio di amministrazione dell'ENEA ha stanziato con la delibera n. 229, nella riunione del 28 luglio 1998, i fondi preliminari per l'avvio del programma di ricerca ENEA-INFN-LEDA. I finanziamenti previsti per lo svolgimento delle suddette attività consentiranno, mediante l'assegnazione di borse di studio e di contratti di ricerca a giovani ricercatori (come peraltro è evidenziato nel testo dell'interrogazione), di superare le attuali difficoltà legate soprattutto alla carenza di personale tecnico-scientifico e di proseguire quindi le ricerche con lo stesso rigore scientifico con il quale sono state condotte fino ad oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, esprimo vivo apprezzamento per l'impegno espresso nella risposta alla mia interrogazione. Resta però l'insoddisfazione relativa alla risposta fornita alla seconda parte dell'interrogazione, che poneva il problema della necessità di coniugare la ricerca con alcune ipotesi di sviluppo e queste ad un intervento nella formazione (perciò l'interrogazione si ri-

volgeva a più comparti dell'assetto governativo). Sul tema dello sviluppo, la formazione e la ricerca possono in definitiva esprimersi non soltanto sul piano della ricerca formale e scientifica ma anche con la sperimentazione sul campo delle tecniche raggiunte dalla fusione fredda e illustrate nel corso del citato convegno, l'importanza della quale è stata sottolineata opportunamente dall'onorevole sottosegretario.

In definitiva, resta l'insoddisfazione che si traduce in un auspicio affinché si passi dai minimi interventi come quelli sul bilancio dell'ENEA (già alquanto esiguo in rapporto alla imponenza dei compiti demandati a questo istituto), ad un programma più complesso, più articolato e più sinergico nel corso del quale gli interventi del Ministero dell'ambiente, in modo particolare, possano contribuire a compiere questa importante ricerca sulla fusione fredda — sottolineo ancora l'importanza dei risultati raggiunti sul piano della riproducibilità di questo fenomeno — e si arrivi quindi ad una sperimentazione non più fine a se stessa, ma collegata allo sviluppo e alla produzione di energia.

#### *(Finanziamenti per l'occupazione)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vascon n. 3-03120 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle questioni sollevate nell'atto parlamentare in esame, mi sembra opportuno premettere che non è stato possibile identificare tutte le iniziative elencate nell'atto ispettivo. Infatti, l'amministrazione individua i singoli progetti in base al programma operativo, al numero di fascicolo e all'ente proponente. Quindi, quelli di cui ai punti a) e g) per la loro estrema genericità non sono stati identificati.

Premetto, inoltre, che l'erogazione delle risorse ai progetti non avviene contestualmente all'ammissione degli stessi al finanziamento. La procedura infatti prevede che, in seguito all'approvazione di progetti sulla base dei relativi avvisi e la presentazione della documentazione richiesta, l'amministrazione provveda all'affidamento della realizzazione del progetto mediante la formalizzazione di un atto di concessione e, solo dopo l'inizio delle attività da parte dell'ente attuatore, all'erogazione dei finanziamenti, del primo anticipo, del secondo anticipo ed altro.

Passo quindi ad illustrare le informazioni relative ai progetti specificamente individuate.

Primo: per la Croce rossa italiana — sottocomitato zona ionica Etna nord — e il luglio musicale trapanese sono state stipulate le convenzioni rispettivamente il 20 marzo e il 30 luglio 1998. Sono stati altresì disposti i pagamenti per il primo anticipo di fondo sociale europeo e di fondo di rotazione.

Secondo: per quanto riguarda il progetto della SOLCO (solidarietà e cooperazione) — cooperative Sociali — « L'autoimprenditore come sfida del terzo millennio » — l'atto di concessione del contributo è stato sottoscritto il 30 settembre 1998, a fronte di un costo totale di lire 400 milioni e 920 mila, diviso in due annualità, ciascuna con una quota di fondo sociale europeo di 90 milioni e 207 mila lire e di fondo di rotazione di 90 milioni e 207 mila lire. Il progetto non ha però ricevuto ancora l'erogazione del finanziamento, poiché si è in attesa che l'ente fornisca la documentazione richiesta in data 9 dicembre 1998 (protocollo n. 83808/7) per il primo anticipo da corrispondere.

Il terzo punto riguarda l'EAFRA nazionale, e il progetto definito « Orientamento all'attività di *job dealer* e *job account*, figure professionali operanti in società di lavoro interinale ». Sotto tale denominazione, l'ente ha presentato quattro progetti per l'orientamento e la formazione delle due figure citate (fascicoli n. 714/29 e n. 715/29, per un costo totale

di lire 199 milioni e 900 mila lire ciascuno; fascicoli n. 716/29 e n. 717/29, per un costo totale di lire 599 milioni e 680 mila ciascuno). Anche in questo caso non vi è stata, al momento, alcuna erogazione, poiché si è in attesa della documentazione richiesta.

Il quarto punto concerne la CRASFORM e il progetto denominato « Esplorare nei mestieri maschili ». È stata predisposta la nota di liquidazione il 23 novembre 1998 per i primi anticipi di FSE, consistenti in lire 102 milioni e 150 mila e di fondo di rotazione, consistenti in lire 124 milioni e 850 mila.

Per quanto concerne gli eventuali risultati raggiunti dagli enti beneficiari, sono in grado di informare che i progetti in questione sono in corso di realizzazione, per cui solo dopo la loro conclusione si potrà procedere eventualmente alla verifica.

Infine, con riferimento al sistema dei controlli sul corretto utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari, l'amministrazione provvede alla gestione amministrativa dei progetti, mentre i controlli contabili preventivi, *in itinere* e successivi, spettano al servizio ispezioni delle direzioni provinciali competenti. Il monitoraggio sulle attività finanziate e sul loro stato di avanzamento è invece affidato alle agenzie per l'impiego e all'ISFOL.

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon ha facoltà di replicare.

LUIGINO VASCON. L'unica soddisfazione che posso esprimere riguarda la celerità con cui è stata data risposta alla mia interrogazione, presentata solo pochi mesi fa.

Per il resto, si dovrebbe entrare nel merito del decreto ministeriale, che peraltro prevede l'erogazione di una cifra ragguardevole (parliamo di 290 miliardi nel complesso). Ormai, il decreto è stato emanato ed è inutile anche ricamarci sopra. Sta di fatto che esso espressamente reca l'indicazione di « Azioni innovative sud » e di « Emergenza occupazionale sud ». Abbiamo sentito un ampio reso-

conto, per quanto parziale, a causa dei tempi limitati, di quanto consta all'esecutivo: se queste sono le forme di sprone, di incentivazione di iniziative, esprimo il mio rammarico per come vengono suddivisi e utilizzati questi fondi.

*(Vertenza sindacale alla Bull Italia Spa)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cangemi n. 3-03180 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BIANCA MARIA FIORILLO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la vicenda descritta nell'atto parlamentare è giunta a definizione con un accordo siglato, in data 22 dicembre 1998, presso il Ministero del lavoro, tra i rappresentanti della società Bull e le organizzazioni sindacali di categoria alla presenza del collega sottosegretario senatore Viviani.

Le parti hanno individuato misure atte ad incidere significativamente sugli esuberanti convenendo gli strumenti da utilizzare. In particolare, si è concordato di ricorrere all'intervento della cassa integrazione guadagni straordinari a zero ore per riorganizzazione aziendale, per un massimo di 190 unità e per una durata di 24 mesi, a decorrere dall'11 gennaio 1999.

Compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative e produttive, valutate le caratteristiche e le capacità professionali dei lavoratori nell'ambito della fungibilità delle mansioni svolte, la società si è dichiarata disponibile ad effettuare rotazioni di parte del personale sospeso. La prima rotazione avverrà successivamente al mese di marzo 1999 e da tale data avrà cadenza trimestrale. La rotazione coinvolgerà, pertanto, quarantatré lavoratori, tra cui venti tecnici.

Tale ammontare si ridurrà progressivamente in funzione dell'eventuale risoluzione dei rapporti di lavoro. Per il personale tecnico, stimato in circa venti

unità impiegate in servizi di assistenza al cliente, la cadenza della sospensione in cassa integrazione guadagni straordinaria sarà, di norma, a livello settimanale. Il periodo massimo consecutivo di permanenza in cassa integrazione guadagni straordinari non supererà i dodici mesi e, nelle more delle procedure relative alla concessione della stessa, l'azienda ne anticiperà, salvo buon fine, il trattamento.

Inoltre, in considerazione del carattere strutturale dell'intervento del programma connesso al piano di riorganizzazione aziendale, la società intende attivare azioni positive per un efficace ricollocamento del personale interessato alla cassa integrazione attraverso percorsi formativi.

Sono stati individuati dalle parti, inoltre, strumenti atti a facilitare la soluzione dei problemi occupazionali della società. In particolare, gli strumenti individuati sono i seguenti: trasferimenti concordati verso altre sedi della società finalizzati a coprire eventuali necessità aziendali, compatibilmente con le professionalità esistenti; risoluzioni incentivate del rapporto di lavoro; ricollocazione del personale presso aziende presenti sul territorio o presso quelle con le quali intrattiene rapporti commerciali; trasformazione, ove possibile e compatibile con le esigenze organizzative aziendali, di rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale; formazione con disponibilità a definire, nell'ambito delle attribuzioni assegnate alle regioni in materia formativa e di quelle nel campo del collocamento, una più efficace ricollocazione lavorativa di tipo sia subordinato sia autonomo, sia imprenditoriale; agevolazione dell'esodo dei lavoratori che possono raggiungere i requisiti pensionistici nel corso del periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali; utilizzo della mobilità *ex lege* n. 223 del 1991, per un numero massimo di cento lavoratori, entro il 31 luglio 1999 secondo le modalità definite nell'ambito

dello stesso accordo; trasformazione delle posizioni interessate alla rotazione da *full time* a *part time*.

Da ultimo, l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità ad attivare con le organizzazioni sindacali iniziative che consentano, nel corso del 1999, di seguire la realizzazione del piano di rilancio.

Qualora non si dovessero ottenere risultati apprezzabili, le parti si incontreranno nuovamente presso il Ministero del lavoro che, tenuto conto della rilevanza e della complessità degli strumenti individuati dalle parti, si adopererà, per quanto di propria competenza, per una rapida realizzazione del piano in termine di concessione della cassa integrazione guadagni straordinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, come è noto, da tempo l'Italia non ha una politica industriale e, all'interno di questo quadro, il punto probabilmente più grave è rappresentato dalla vicenda relativa al settore informatico: note, infatti, sono le vicende che hanno coinvolto grandi aziende nel nostro paese. Non si può sfuggire a tale contesto nell'analizzare la vicenda della Bull: al riguardo, il problema su cui esprimiamo grande preoccupazione, anche perché nulla vi è nella risposta del sottosegretario, è quello delle prospettive dell'impegno dell'azienda nel nostro paese e, di conseguenza, dei possibili futuri problemi occupazionali, che non vorremmo dovessero essere nuovamente affrontati. Nulla è chiaro rispetto alle iniziative di rilancio che la Bull pretende di avere nei propri programmi relativi al nostro paese, tutto è assolutamente indeterminato, per cui non possiamo, ripeto, che esprimere grande preoccupazione ed anche insoddisfazione per l'atteggiamento del Governo su questo specifico aspetto.

Venendo alle questioni affrontate dal sottosegretario, quindi più specificamente agli aspetti occupazionali, ritengo che vadano segnalati alcuni seri problemi. In-

nanzitutto, rispetto al quadro degli esuberanti che era stato definito dall'azienda, registriamo — e vorremmo chiedere se al Governo risultino — alcune novità negative: infatti, con gli strumenti individuati, di cui il sottosegretario ci ha riferito in questa sede, si verifica un'accentuazione nell'individuazione degli esuberanti nelle zone del sud. Cito al riguardo un solo esempio: nella prima definizione degli esuberanti, per la Sicilia ne erano previsti ventuno, mentre si è poi passati a trentacinque, il che certamente non può essere visto come un segnale positivo. Anche altri, però, sono i segnali preoccupanti rispetto all'occupazione nell'azienda: per esempio, vi sono realtà in cui coesistono la cassa integrazione, da un lato, e migliaia di ore di ferie arretrate, dall'altro. Come mai non si pone l'azienda di fronte a queste elementari contraddizioni? Perché non si chiede all'azienda di chiarire tale situazione? Vi è inoltre un problema di qualità dell'occupazione: è vero o no che sono stati messi in campo strumenti per espellere dall'azienda professionalità consolidate, da sostituire con nuove assunzioni, quasi sempre con contratti non a tempo indeterminato ma precari?

Abbiamo infine il problema più dolente: la Bull ha ricevuto e riceve ingenti finanziamenti ed agevolazioni pubbliche: ebbene, vi è un controllo del Governo rispetto all'osservanza da parte della Bull degli impegni assunti, che sono alla base dei finanziamenti pubblici? Anche rispetto a ciò abbiamo notizie preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda le attività collocate ad Avellino: pure a tale riguardo, ritengo che il Governo abbia avuto un atteggiamento non positivo, che rappresenta un ulteriore motivo di insoddisfazione da parte nostra.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Cardinale, Morgando e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'arresto del leader del PKK Ocalan.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovano.

**RAMON MANTOVANI.** Presidente, il mio cognome è Mantovani.

**FRANCESCO GIORDANO.** Mantovano è dall'altra parte, nel gruppo di AN.

**ROLANDO FONTAN.** Rosso o nero, la differenza è minima.

**PRESIDENTE.** Le assicuro che sono due cose diverse. Colleghi, a seguito delle intese raggiunte nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si svolgerà adesso un breve dibattito sul caso Ocalan in cui potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani, al quale chiedo scusa per l'errore commesso. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan Abdullah Ocalan è stato arrestato in Kenya con un atto di pirateria internazionale dai servizi segreti turchi e con l'attiva collaborazione del servizio segreto israeliano.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, vi sono gravissime responsabilità del Governo italiano e dell'Europa nella vicenda dell'arresto del presidente Ocalan. Egli venne in Italia quale portatore di un messaggio di pace e propositore di una soluzione politica e pacifica dell'annosa questione curda; si consegnò nelle mani delle autorità italiane chiedendo l'asilo politico in quanto perseguitato da un regime che non dà alcuna garanzia democratica all'interno dello Stato turco.

Il Governo italiano si è mostrato inizialmente diviso; il Presidente D'Alema ha annunciato l'intenzione di voler intraprendere una iniziativa capace di risolvere, sia giuridicamente, sia politicamente, la vicenda del presidente Ocalan, attraverso l'istituzione di un tribunale internazionale alla quale il PKK e il presidente Ocalan hanno dato immediatamente il loro consenso. Altri ministri, però, come il ministro Dini, il ministro Scognamiglio e il ministro Fassino, nel corso di quegli stessi giorni, hanno parlato più come rappresentanti del Governo turco che come rappresentanti del Governo italiano ed hanno chiesto che non fosse concesso l'asilo politico.

In seguito sono venute le pressioni degli Stati Uniti d'America, quelle pubbliche e quelle occulte, che insieme al cambio di posizione di molti partiti della maggioranza — che inizialmente si erano espressi per la concessione dell'asilo politico — hanno determinato un arretramento della posizione ufficiale del Governo D'Alema. Ecco allora che molti partiti della maggioranza hanno cambiato posizione; ecco che D'Alema ha definito terrorista Ocalan nel corso di un dibattito parlamentare; ecco che sono venute le pressioni affinché l'Italia si liberasse della presenza scomoda del presidente Ocalan, scomoda non tanto per la sua persona, quanto perché testimone e portatore di una vicenda che turba gli equilibri della NATO nel Medio Oriente e delle alleanze strategiche alle quali l'Italia appartiene, giacché alla Turchia è concessa carta bianca per poter liberamente uccidere le

donne, i bambini e gli uomini del Kurdistan e imprigionare gli oppositori al regime di quel paese.

Care colleghe e colleghi, voi dovete sapere — mi rivolgo a quanti di voi chiedono oggi che vi sia un processo democratico e rispettoso dei diritti dell'imputato — che in Turchia vi sono vostri colleghi parlamentari regolarmente eletti che sono stati condannati e che scontano la pena a quindici anni di carcere solo per essersi espressi nella loro lingua nel Parlamento turco. Non so proprio di quali garanzie si possa pretendere oggi che la Turchia sia rispettosa.

Ora con grande chiarezza dichiaro in quest'aula che il Parlamento italiano è stato tradito dal Governo italiano, il quale non ha fatto nulla per applicare una risoluzione approvata dal Parlamento alla quale era vincolato.

Nel corso delle settimane della sua permanenza in Italia, vi sono state pressioni del Governo italiano affinché il presidente Ocalan lasciasse il nostro paese. Il Governo sapeva benissimo (e si è vantato pubblicamente di aver esercitato tali pressioni) che, facendolo uscire dal nostro paese o inducendolo ad uscire, sarebbe stato esposto alla persecuzione della Turchia. Oggi si sta consumando nel nostro paese una grandissima ipocrisia: oggi vedo numerosi esponenti dei partiti di maggioranza e di opposizione che invocano la non applicazione della pena di morte ad Ocalan e chiedono diritti ed incolumità per la sua persona. C'era un modo, una via maestra per garantire tali diritti, quella di concedere l'asilo politico al quale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*) il nostro paese è tenuto in rispetto della nostra Costituzione.

Oggi si sta consumando una grande ipocrisia: coloro i quali non hanno voluto concedere l'asilo politico oggi chiedono alla Turchia di essere rispettosa delle garanzie di Ocalan. È una grandissima ipocrisia dietro alla quale noi non ci nasconderemo per far tornare tutto come prima, come già hanno in animo diversi esponenti della maggioranza di Governo.